

in certi casi è un'eccellente qualità, diventa per certi altri un difetto. Adesso intende con tutte le forze a procacciarsi un nome nell'arte drammatica. Col suo primo tentativo — *il Guttemberg* — diè segno di prediligere il genere storico, a cui è forse chiamato da speciali attitudini. E ci conferma in questa opinione il sapere che sta ultimando un *Farinata degli Uberti* e tiene già pronta e chiusa nello scrittoio un'altra produzione pure drammatica: *La rivoluzione dei Ciompi*. Sapremo da questi due lavori, appena compaiano ai lumi della ribalta, se in lui sia stoffa di drammaturgo o non sia.

Passo da un professore ad un altro. Corrado Corradino, giovanissimo d'anni e vecchio di studi, gode meritamente fama d'egregio letterato e di gentile poeta. Tacio delle sue lezioni in iscuola e delle sue frequenti letture al Circolo Filologico, alla Società Filotecnica o dove che sia.

Di lezioni e di letture, qual più qual meno, ne fanno oggi un po' tutti. Mi meraviglia chi non ne fa e più chi non dica che saprebbe farne occorrendo.

Per trovare il Corradino che voglio io, e per cui s'è reso caro il suo nome, cioè il Corradino dell'arte, mi basta aprire il suo libro di liriche e il suo libro critico: *Poeti contemporanei*. In quello gentilezza di pensieri, soavità di sentimento, vera e larga vena d'affetto. In questo onestà d'intendimenti, convinzioni profonde nella lode e nella censura, prosa di forma elegante, non architettata, non arruffata, ma linda, viva, spigliata, e sebbene senza fioriture, olezzante di quei cari profumi che sono la cortesia, il bel garbo, la grazia.

Non che le sue opinioni sui cinque poeti di cui ragiona mi paiano in tutto e per tutto accettabili; nè quelle parimenti per cui stima vantaggio dell'arte il novo ambiente in cui si vorrebbe rifarle una vita mi-